

In occasione del Convegno del CO.RO. del 21 gennaio 2006 mi viene richiesto di fare, come attuale Coordinatore del CO.Ro., un po' di cronistoria del nostro Gruppo, elencando risultati raggiunti e problemi emergenti.

GLI INIZI

Il nostro interesse per la Missione tra gli Indios di Roraima nasce dalla sensibilizzazione avuta nel tempo dal sottoscritto e dal suo Gruppo, il GMG (Gruppo Missionario Giovanile) da parte di Padre Silvano, e dal viaggio fatto a in Roraima da alcuni di noi nel giugno 2000. Dopo tale viaggio, per circa un anno come GMG intensificammo le iniziative a sostegno di padre Silvano, finchè, parlando di Roraima in un mio Corso Biblico, uno dei presenti, il famoso giornalista specializzato in Pagina Estera, collaboratore di "Famiglia Cristiana", Alberto Chiara, mi chiese ulteriore documentazione sul problema Indios. Di qui nacque l'idea di un viaggio a Roraima con i giornalisti di "Famiglia Cristiana", che si svolse nel marzo-aprile del 2001. Soprattutto al ritorno di questo viaggio, fummo sollecitati dal CIR (Consiglio Indigenista di Roraima), con vibranti appelli, a sostenere Campagne Internazionali a favore del dramma indigeno. Fu allora che decidemmo di creare un Comitato che, affiancando la stupenda opera dei Missionari di Roraima, meglio potesse dare voce al grido di dolore che ci proveniva da quella regione.

LA RICERCA DI UN COORDINAMENTO CON L'ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA IN ITALIA

Ma qui cominciarono subito i problemi con l'Istituto Missioni Consolata in Italia, ben sintetizzati dalla seguente lettera da me inviata ancora come Rappresentante del GMG nel dicembre 2001.

"Ai Reverendi Padri Superiori e ai Missionari dell'Istituto Missioni Consolata in Italia e a Roraima

In riferimento ai numerosi incontri con Voi avuti a Torino relativamente alla Campagna in difesa degli Indios di Roraima (con padre Antonio Rovelli e padre Francesco Bernardi per l'Italia, con padre Silvano Sabatini, padre Lirio Girardi, padre Antonio Fernandes, padre Fernando Rocha e prossimamente padre Giorgio Dal Ben per Roraima), su suggerimento di Padre Silvano Sabatini, mi permetto di mettere per iscritto alcune considerazioni.

Innanzitutto, il nostro interesse per la Missione tra gli Indios di Roraima nasce dalla sensibilizzazione avuta nel tempo da parte di Padre Silvano, e dai due viaggi fatti in Roraima da alcuni di noi nel giugno 2000 e da me, accompagnando i giornalisti di "Famiglia Cristiana", nel marzo-aprile di quest'anno. In seguito a quest'ultima occasione, il CIR (Consiglio Indigenista di Roraima), chiese a "Famiglia Cristiana" e a noi di sostenere una Campagna Internazionale di pressione sul Governo Brasiliano in difesa degli Indios di Roraima, soprattutto relativamente alla demarcazione dell'area Raposa-Serra do Sol, alla sospensione della costruzione della caserma di Uiramutà, e alla cessazione delle violenze sessuali dei militari su donne indigene, nonché alla punizione dei responsabili di tali crimini. "Famiglia Cristiana" inviò ai Missionari di Roraima le bozze dell'articolo che si concludeva con il sostegno a tale Campagna, onde avere suggerimenti e correzioni ma, tolte alcune marginali osservazioni, non si ricevette da Roraima che elogi ed incoraggiamenti.

Fu allora che interpellammo i Superiori della Consolata di Torino, facendo loro presente la richiesta che ci veniva da Roraima. Si iniziò quindi un impegno profondo, nei limiti delle nostre forze, a sostegno della Campagna di invio di e-mails, lettere, fax al Governo Brasiliano e di raccolta firme in appoggio della petizione del CIR. Iniziammo con il volantinaggio alla Fiera del Libro di Torino allo Stand Missioni Consolata, e continuammo con l'organizzazione di serate di coinvolgimento con proiezioni di diapositive, con "raccolte firme" tra singoli, nei Gruppi, nelle Scuole e alle porte delle Chiese, con la sensibilizzazione tramite il sito Internet <http://mysite.ciaoweb.it/giemmegi>, con l'invio a Giornali e Riviste di materiale documentale (e la conseguente uscita di articoli su vari Periodici tra cui "Missione oggi", "Progetto", "La Voce del popolo", ecc., ed alcuni interventi radiofonici), tentando di coinvolgere anche forze laiche (tra cui Magistratura Democratica e l'Ordine degli Avvocati di Torino).

Fu quindi con estremo stupore che sentimmo da Padre Sabatini, al suo arrivo in Italia, che il Consiglio Pastorale Indigenista di Roraima non era d'accordo sulla suddetta Campagna, ritenendola

riduttiva e anche un po' ingenua, e che essa era stata tollerata solo per rispetto all'autonomia del CIR. Ci fu detto che occorreva mobilitare i media e i politici italiani ed europei su obiettivi più profondi e più ampi di quelli della Campagna del CIR: soprattutto una Legge sullo sfruttamento minerario del Sottosuolo che rispettasse la vita e la cultura Indigena, uno Statuto dell'Indio che davvero tutelasse i popoli Indigeni, e il coinvolgimento per Legge degli antropologi nelle scelte dello Stato brasiliano inerenti agli Indios. Questo in un quadro che da parte nostra inserisse questa Campagna nella lotta antiglobalizzazione, come esempio di salvaguardia delle minoranze e delle diversità, e che da parte degli Indios desse loro la consapevolezza che la loro battaglia era un arricchimento per tutto il mondo, che della loro cultura aveva bisogno. Il tutto doveva partire ovviamente dal Brasile, dalle Organizzazioni Indigene in primo luogo, ma poi anche da quelle Ecclesiali, ONG, Ordine degli Avvocati, Partiti Politici favorevoli agli Indios, ecc..., che dal Brasile proponessero un documento possibilmente unitario su cui mobilitare alla grande l'opinione pubblica e le Forze Politiche europee. In tal senso fu chiamato in Italia padre Antonio Fernandes, che avrebbe dovuto farsi poi promotore in Brasile di queste istanze.

Ovviamente, abbiamo allora rallentato la nostra azione di sensibilizzazione, riservandoci di adire ai grandi Giornali, alle TV e ai Politici solo quando la Campagna sia meglio definita.

Abbiamo intanto appreso, navigando su Internet, che già esistono altri Gruppi che in Italia portano avanti Campagne in favore degli Indios di Roraima, tra cui un "Comitato Pro-Indios Roraima" con sede a Roma e che raccoglie diverse Sigle di Gruppi e Organizzazioni.

Premesso che il nostro Gruppo è un Gruppo squisitamente ecclesiale, e che come tale vuole caratterizzarsi, e che sostiene la Campagna per gli Indigeni di Roraima essenzialmente come appoggio alla splendida ed eroica Opera Missionaria che colà svolgono i Missionari della Consolata, mi si permettano alcune osservazioni:

1. Non abbiamo capito perchè non ci fu detto subito della divergenza su questa Campagna tra Consiglio Pastorale Indigenista e CIR: ci saremmo dati meno da fare, e avremmo impostato ben diversamente il lavoro. Noi non abbiamo altra velleità che obbedire alla Chiesa e sostenere la sua Opera Missionaria.
2. Ci permettiamo di chiedere, proprio perchè ci sentiamo al servizio della Chiesa e al suo fianco nell'Evangelizzazione, che siano i Missionari della Consolata a darci direttive chiare ed univoche, per le quali cercheremo di impegnarci al meglio. Non siamo un Organismo politico che fa di testa sua.
3. Non comprendiamo perchè ci sia una frammentazione di Gruppi che lavorano ispirati da questo o quel Missionario, e l'Istituto Missioni Consolata non si faccia istituzionalmente carico di un loro coordinamento.
4. Ci viene ora chiesto di fondare qui a Torino un "Comitato Roraima di Solidarietà ai Popoli Indigeni del Brasile", che allarghi il problema anche a forze laiche, ambientaliste, dei diritti civili, politiche e partitiche. Deve essere chiaro che se si fa ciò è per obbedienza all'Istituto Missioni Consolata, nella misura in cui:

a) l'Istituto lo considera come un strumento più idoneo, essendo aconfessionale, per il dialogo e il coinvolgimento con il mondo dell'informazione e della politica

b) permette all'Istituto, già duramente provato in Roraima, di non esporsi in prima persona

c) viene visto come strumento più agile di coordinamento con l'Istituto stesso, avendo sede in Torino, a differenza degli altri Gruppi che operano per fini analoghi ma dislocati in varie parti d'Italia

d) l'Istituto stesso vi partecipa a pieno titolo, unitamente ad altre forze ecclesiali e laiche che si coaguleranno su questo scopo.

Altrimenti a noi va bene operare in qualunque forma l'Istituto chiederà il nostro contributo, e ben volentieri a nome e sotto l'egida dell'Istituto stesso.

Vi saremo grati se vorrete chiarirci le nostre perplessità.

Grati dell'onore che ci fate permettendoci di lavorare al Vostro fianco, ribadiamo la nostra completa disponibilità a cooperare alla Vostra azione Missionaria nei modi che Voi riterrete più opportuni, assicurandoVi il nostro costante ricordo nella preghiera più affettuosa e partecipe

Carlo Miglietta

GMG (Gruppo Missionario Giovanile: così ci chiamiamo da 32 anni, anche se ormai, per l'età dei partecipanti, tutti 40-60enni, sarebbe il caso di chiamarlo... Gerontologico!)"

Nonostante ripetuti solleciti, a tale lettera non venne data nessuna risposta...

Iniziava quindi ufficialmente l'attività del CO.RO. il 31 gennaio 2002 nel Salone Allamano dell'Istituto Missioni Consolata, a Torino, con un Convegno di lancio pubblico.

Si cercava quindi il più ampio coinvolgimento possibile per operare in favore di Roraima, ma non mancavano i problemi, come risulta dalla seguente lettera da me mandata a nome questa volta del CO.RO. ai Superiori dell'Istituto Missioni Consolata il 4 luglio 2002, P. Trabucco e P. Gioda, in cui, dopo aver ripreso la storia del nostro impegno per Roraima, scrivevo:

"Intanto raccogliemmo 3870 firme per la Campagna "Ma la caserma no...", senza contare le e-mails inviate o sollecitate, che unite a quelle raccolte in tutta Italia anche dalla Rivista "Missioni Consolata" arrivarono a circa 11.000, presentate all'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede dal Gruppo di Roma. Giovedì 31 gennaio 2002 nel Salone Allamano dei Missionari della Consolata in C. Ferrucci 12 organizzavamo una serata cittadina di sensibilizzazione sul problema dei popoli indigeni di Roraima, per coalizzare forze in loro difesa: alla serata presero parte più di 500 persone. Presentarono il problema, con il sottoscritto, Mons. Aldo Mongiano, Vescovo Emerito di Boavista (Roraima), P. Silvano Sabatini, Missionario della Consolata, Silvia Zaccaria, antropologa; moderatore fu il giornalista di "Famiglia Cristiana" Alberto Chiara. All'incontro parteciparono anche giornalisti e politici, tra cui il vicesindaco di Torino Marco Calgaro, che portò l'adesione della Città, e i consiglieri comunali Gavino Olmeo, Bruno Ferragatta, Gianni Nigro. Nacque così un Comitato di circa una quarantina di aderenti, il CO.RO. (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile).

Intanto in Roraima il CIR e il Consiglio Pastorale Indigenista concordavano con noi un documento-base sulle tematiche da evidenziare nella Campagna: gli sforzi là e qua di coalizzare le varie sensibilità indigene e di quanti lottano al loro fianco su una Campagna unitaria avevano dato un inaspettato successo...

Tutti comprendevamo, su sollecitazione dei Vostri Missionari, che per una strategia a ben più ampio respiro, capace di arrivare agli Organismi Internazionali per una vera pressione, magari anche con la minaccia di ritorsioni economiche, sul Governo Brasiliano a favore degli Indigeni, occorre una Campagna che abbia la forza di centinaia di migliaia di adesioni, tramite le quali premere sul Governo Italiano e soprattutto sul Parlamento Europeo per gli opportuni passi. Per arrivare a questo individuavamo come indispensabili: 1. il coinvolgimento a pieno titolo dell'Istituto Missioni Consolata (IMC); 2. l'appoggio di "Famiglia Cristiana", che ci porterebbe garantire la diffusione di un milione di copie del nostro appello. "Famiglia Cristiana" ci ha risposto che prenderà in considerazione l'adesione alla Campagna solo se la richiesta arriverà ufficialmente dai vertici dell'Istituto Missioni Consolata.

Padre Sabatini ci informò che l'Istituto avrebbe accettato di assumere la Campagna solo se ci fossero state: 1. una richiesta ufficiale del Consiglio Indigenista Roraima; 2. una richiesta formale dei Missionari di Roraima; 3. la richiesta ufficiale del Vescovo di Boavista, Mons. Aparecido Diaz: tali richieste sono ora tutte accuratamente arrivate. Ultimamente anche il segretario del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario Brasiliano) Sua Ecc.za. Mons. Masserdotti ci ha esortato a promuovere una Campagna Internazionale, che dia forza ulteriore a quella che la CEB (Conferenza Episcopale Brasiliana) ha lanciato in Brasile durante la "Quaresima di Fraternità 2002", incentrata sulla difesa delle popolazioni Indigene, e che ha fruttato finora in Brasile circa 600.000 firme. Anche il nuovo Superiore della Regione di Roraima, padre Antonio Fernandez, ci ha fatto pervenire in data 26-6-02, da parte della Regione stessa di Roraima dei Missionari della Consolata, "l'incondizionato appoggio alla campagna proposta dal Consiglio Indigeno di Roraima (CIR) e appoggiata dalla Diocesi".

Ci è stato però detto che il mandato degli attuali Superiori Generali scade a giugno, e probabilmente gli attuali Superiori preferiscono che la scelta di una Campagna così coinvolgente l'Istituto venga fatta dai nuovi prossimi eletti. Ovviamente, abbiamo allora rallentato la nostra azione di sensibilizzazione, riservandoci di adire ai grandi Giornali, alle TV e ai Politici solo se e quando l'Istituto Missioni Consolata farà sua questa Campagna.

Premesso che il Gruppo di amici in cui è nato l'interesse per gli Indigeni di Roraima è sorto in ambito squisitamente ecclesiale, e che come tale ha sempre voluto caratterizzarsi, e che intende sostenere la Campagna per gli Indigeni di Roraima essenzialmente come appoggio alla splendida ed

eroica Opera Missionaria che colà svolgono i Missionari della Consolata, ci permettiamo alcune osservazioni:

1. E' stata per noi una profonda sofferenza non aver trovato le vie giuste per avere nell'Istituto Missioni Consolata qui in Italia un interlocutore qualificato attento e partecipe alla nostra volontà di aiutare la Missione di Roraima. Noi non abbiamo altra velleità che obbedire alla Chiesa e sostenere la sua Opera Missionaria.

2. Richiediamo, proprio perchè ci sentiamo al servizio della Chiesa e al suo fianco nell'Evangelizzazione, che siano i Missionari della Consolata a darci direttive chiare ed univoche, per le quali cercheremo di impegnarci al meglio. Non siamo un Organismo politico che fa di testa sua.

3. Non comprendiamo perchè ci sia una frammentazione di Gruppi che lavorano ispirati da questo o quel Missionario di Roraima, e l'Istituto Missioni Consolata non si faccia istituzionalmente carico di un loro coordinamento.

4. Il CO.RO., "Comitato Roraima di Solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile", sorto qui a Torino per allargare il "problema Roraima" anche a forze laiche, ambientaliste, dei diritti civili, politiche e partitiche, è nato a sostegno delle Vostre Missioni laggiù. Deve essere chiaro che la sua esistenza è condizionata alla volontà dell'Istituto Missioni Consolata, nella misura in cui:

a) l'Istituto lo considera come strumento più idoneo, essendo aconfessionale, per il dialogo e il coinvolgimento con il mondo dell'informazione e della politica;

b) permette all'Istituto, già duramente provato in Roraima, di non esporsi in prima persona;

c) viene visto come strumento più agile di coordinamento con l'Istituto stesso, avendo sede in Torino, a differenza degli altri Gruppi che operano per fini analoghi ma dislocati in varie parti d'Italia;

d) l'Istituto stesso quindi vi partecipa a pieno titolo, unitamente ad altre forze ecclesiali e laiche che si coaguleranno su questo scopo.

L'Istituto indichi quindi al CO.RO. in quale forma giuridica strutturarsi per essere al massimo sinergico con l'Istituto stesso. Altrimenti a noi va bene operare in qualunque forma l'Istituto chiederà il nostro contributo, e ben volentieri a nome e sotto l'egida dell'Istituto stesso.

Vi saremo grati se vorrete chiarirci le nostre perplessità, che già avevamo espresso in una lettera inviata a dicembre ai Superiori dei Missionari della Consolata tramite i Padri Sabatini, Rovelli e Bernardi, e che mai ha avuto risposta.

Grati dell'onore che ci fate permettendoci di lavorare al Vostro fianco, ribadiamo la nostra completa disponibilità a cooperare alla Vostra azione Missionaria nei modi che Voi riterrete più opportuni, assicurandoVi il nostro costante ricordo nella preghiera più affettuosa e partecipe
Torino, 4 luglio 2002"

Questa volta finalmente ci giunse una laconica comunicazione del Superiore Generale dell'Istituto, che ringraziandoci per quanto stavamo facendo per la Missione di Roraima, ci incoraggiava a proseguire e invocava su di noi la benedizione della Consolata, ma senza entrare nel merito di nessuna delle questioni da noi poste...

LA CAMPAGNA "NOS EXISTIMOS"

La Campagna "Nós existimos" è stata lanciata nel gennaio 2003 al terzo forum sociale di Porto Alegre. Anche in Italia nel 2003 è stata lanciata la Campagna "Nos existimos", che a Roraima ha per la prima volta riunito Indios e bianchi sfruttati, che ora lottano insieme contro gli oppressori comuni: il nascente Movimento è diventato esempio di aggregazione per tutto il Brasile, e un segno concreto di speranza per tanti Poveri.

Grazie a Dio, l'Istituto Missioni Consolata in Italia assunse la Campagna, incaricandone il Vice - Superiore padre Francesco Bernardi, con l'aiuto di segreteria della Sig.ra Gloriana Babbini.

Cerchiamo di fare un bilancio di quanto come CO.RO., insieme all'Istituto Missioni Consolata, abbiamo fatto a sostegno della Campagna, attraverso articoli pubblicati su vari giornali (innanzitutto su "Famiglia Cristiana", che ha promosso con noi la Campagna tramite l'infaticabile opera di Alberto Chiara, e poi su "Jesus", "La Voce del Popolo", "Il Sole-24 ore", "Missioni Consolata", ecc...), servizi su RAI 3 e su TV locali, conferenze, incontri nelle scuole e con Gruppi, Serate di informazione, Banche-vendita...

Abbiamo ottenuto dalla Regione Piemonte la sponsorizzazione di un viaggio di documentazione a Roraima di una équipe di sei persone: con il materiale raccolto abbiamo anche realizzato quattro videocassette di una ventina di minuti ciascuna, di cui una presentata anche al premio Ilaria Alpi, una al Convegno di Torino, una anche in brasiliano per la propaganda in Brasile e una in spagnolo per la Spagna

Abbiamo ottenuto dalla Provincia di Torino un aiuto per un progetto di formazione a Roraima per complessivi 1500 euro.

Abbiamo ottenuto dalla Regione Piemonte la sponsorizzazione del Convegno "Nos existimos" tenutosi a Torino nel 2004 fa per complessivi 10.000 euro. Dalla CRT, per la Mostra Fotografica di Nino Leto su Roraima, abbiamo ottenuto 5.000 euro.

Abbiamo ottenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana il sostegno al Progetto Globale 2004-2005 "Nos existimos", pari a 35.000 euro.

Abbiamo presentato alla Regione Piemonte un progetto di sostegno al Giornale "Vira volta", organo ufficiale di "Nos existimos", richiedendo un contributo di 22.000 euro: attendiamo la risposta.

Abbiamo altresì presentato un progetto alla Diocesi di Torino per la "Quaresima di Fraternità 2006": anche per questo attendiamo risposta.

Il 18 marzo 2004, a Roma, presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato italiano, c'è stata l'audizione dei Missionari della Consolata padre Giordano Rigamonti e padre Giorgio Dal Ben sulla situazione degli Indios nel Brasile del Nord.

Ad ottobre 2004, abbiamo tenuto a Torino la Mostra Fotografica ed il Convegno su "Nos existimos", coinvolgendo Regione Piemonte, Provincia e Comune.

Una delegazione di Indios e di emarginati delle città e delle campagne di Roraima ha partecipato, su invito di "Slow Food", all'Incontro Internazionale "Terra Madre" tenutosi ottobre 2004 a Torino, e successivamente è stata poi ricevuta anche dal Sindaco di Firenze, da varie personalità politiche a Roma, e dal cardinal Tonini a Ravenna.

Martedì 26 luglio 2005 una rappresentanza della Delegazione della Campagna Internazionale "Nos existimos" degli Indigeni e degli emarginati urbani e rurali di Roraima (Brasile), ha presentato le 44.000 firme raccolte in Italia nelle mani del Presidente del Senato Italiano Marcello Pera, alla presenza del Presidente della Commissione dei Diritti Umani del Senato Enrico Pianetta e della Senatrice Emanuela Baio Dossi.

Il Presidente del Senato Marcello Pera si è detto compiaciuto della Campagna, sottolineando il suo particolare valore perché non sorta in Italia a sostegno di problematiche lontane, ma perché nata in Brasile da coloro che sulla propria pelle vivono quotidianamente questa tragedia. Ha assicurato l'intenzione del Senato Italiano di fare propria questa iniziativa. Ha altresì dichiarato l'intenzione di appoggiare ufficialmente la candidatura di Joenia Carvalho, coraggiosa avvocato della tribù Wapichana, attualmente una delle mille donne proposte al Nobel per la pace, per il conseguimento dell'ambito riconoscimento, che tanta visibilità darebbe alla situazione di Roraima.

L'incontro è quindi proseguito, a base allargata, nella sede della Commissione Diritti Umani del Senato. La senatrice Baio Dossi ha sottolineato il forte simbolismo di 44.000 firme per 44.000 Indios: a fianco di ogni indigeno oppresso si è idealmente schierato un italiano. Ha proposto la costituzione di un Gruppo di Senatori che vigilino sull'attuazione in Brasile delle istanze della Campagna, gruppo che già si attivi fra tre-quattro mesi e che continui la sua operatività anche nella prossima Legislatura.

Il senatore Pianetta, Presidente della Commissione dei Diritti Umani del Senato, nella prima settimana di agosto, a nome dello Stato italiano, si è recato in Brasile, dove ha incontrato tra gli altri il Presidente del Senato Brasiliano, senatore Renan Calheiros, la presidente della Commissione dei Diritti Umani della Camera brasiliana, deputata Iryni Lopes, il presidente della Commissione di Diritti Umani del Senato brasiliano, Juvencio de Fonseca, il Presidente della FUNAI, Fondazione nazionale per le questioni indigene, Marcio Pereira Lopes, ai quali ha portato le istanze della Campagna "Nos existimos", sostenute dalle nostre 44.000 firme.

Da venerdì 23 a domenica 25 settembre, in occasione delle manifestazioni per la "Tregua Olimpica", abbiamo tenuto uno Stand con Mostra Fotografica a Torino, in P. Castello, e sabato 24 settembre una dibattito nell'atrio del Teatro Regio. Sabato 8 ottobre, presso l'Istituto Missioni Consolata, in V. Cialdini 4, si è tenuto il Convegno: "Upatakun! La terra agli Indigeni! L'impegno continua

(Roraima - Brasile), cui è seguita una Cena di Festa per l'omologazione della Raposa Serra do Sol, con un centinaio di partecipanti.

Il Comune di Torino ha ufficialmente stanziato in dicembre 2005 la somma straordinaria di euro 10000 per la ricostruzione di Surumù, chiedendoci un'apposita documentazione.

BILANCIO ECONOMICO

Dal 7 aprile 2001 al 14 gennaio 2006, abbiamo dato:

- per Roraima, tramite p. Sabatini, per le attività missionarie e per il Movimento "Nos existimos": euro 115.103,88

- per Boavista (Roraima), tramite p. Fernando Rocha, per la creazione di due piccoli Centri Sociali per i baraccati, con due sale per la Comunità dell'Aeroporto (Divino Spirito Santo), e con tre sale per la Comunità del Jardim Caranà (Madonna di Nazareth), e per la costruzione della Chiesa di San Cristobal, luogo di preghiera e di aggregazione sociale, nella poverissima comunità di Santa Fè: euro 8.317,37

- per la Missione di Surumù: 26.822,84

Per un **totale di euro 150.244,09**

In questa cifra sono comprese solo le offerte raccolte direttamente, e sono **escluse** quelle **proveniente dagli Enti da noi coinvolti, giunte direttamente all'Istituto Missioni Consolata, quelle versate direttamente all'Istituto da persone da noi sensibilizzate, nonché i diritti d'autore dei miei libri**, che l'Istituto riceve direttamente dall'Editore Gribaudi di Milano per la Missione di Roraima.

PROBLEMI APERTI

Numerosi sono i problemi aperti:

- Soprattutto dopo la "conclusione" della Campagna "Nos existimos" con la consegna delle firme, a il ritiro da essa sia di Padre Bernardi che della sig.ra Gloriana Babbini, molti lamentano di nuovo un certo "abbandono" dell'Istituto Missioni Consolata nei confronti del CO.RO., e vorrebbero chiarire ancora una volta i rapporti con esso. Tra l'altro, sono partite in Istituto altre iniziative qui a Torino per Roraima, senza nemmeno avvisarci; e non esiste nessun coordinamento con iniziative di altri Missionari o Gruppi che lavorano per Roraima (Gruppi del Veneto "i Ponti", MILAICO, iniziative a Lucca, con la Fondazione Zanchetta, a Roma...). Perché l'Istituto in Italia sembra "snobbarci"? Non accetta che vi sia un Movimento che si occupa solo di Roraima? Vuole coinvolgerci in prospettive più ampie? Perché non ci dice che cosa vuole da noi? Perché, dopo la nomina di Padre Bernardi ad altro incarico, non riusciamo a trovare interlocutori, tenendo conto - ahinoi! - che P. Silvano Sabatini, data l'età e i problemi di salute, non può più avere la forza e la combattitività di un tempo? Dobbiamo allora fare capo solo all'Istituto a Roraima, con cui invece i rapporti sono splendidi e la collaborazione proficua ed efficace? Perché l'Istituto, o qui o in Brasile, non crea un coordinamento unitario delle forze che lavorano per Roraima, anche per evitare doppioni o imbarazzanti "gaffes", soprattutto quando ci si rivolge ad Enti o Istituzioni?

- C'è il problema della mancanza di una sede stabile, con un minimo di strutture fisse (computer, telefono...) che permetta un lavoro più continuativo e organico.

- La mancanza di maggior "strutturazione" ci mette spesso in difficoltà con gli Enti pubblici che cerchiamo di coinvolgere: alcuni ci vorrebbero addirittura "ONLUS", ma in ogni caso, anche se come Associazione Privata, si sente l'esigenza di un preciso Statuto anche da presentare a chi ce lo richiede.

- Tutto il lavoro è troppo accentrato sul Coordinatore e su pochi collaboratori, per cui viene difficile sentirsi tutti coinvolti.

- Alcuni lamentano una deresponsabilizzazione generale proprio dovuta al fatto che non ci sono incarichi precisi, e richiedono meno spontaneismo e più organizzazione interna.

CONCLUSIONI

Abbiamo avuto la soddisfazione, in questi anni, di sostenere con i nostri sforzi la nascita di un vero Movimento di liberazione in un terra di violenza e oppressione. Abbiamo avuto la soddisfazione di contribuire a creare una pressione internazionale che ha portato al riconoscimento giuridico della Terra

Indigena Raposa Serra do Sol. Abbiamo quindi anche dal punto di vista economico non solo fatto della beneficenza, ma aiutato a creare nuove situazioni politiche ed economiche in un terra dimenticata.

Dobbiamo esserne orgogliosi, e riconoscenti verso chi con i suoi sacrifici piccoli e grandi di soldi, di dedizione, di impegno, ha permesso di ottenere grandi risultati.

Ma non dobbiamo abbassare la guardia. A Roraima la violenza continua contro i più poveri, e contro coloro che coraggiosamente li affiancano.

I Missionari vivono con stupenda serenità una situazione di persecuzione e di rischio continuo. Sono loro il nostro punto di riferimento costante, e siamo onorati di poterlo sostenere e di lavorare al loro fianco. Dobbiamo essere loro vicini con la sensibilizzazione politica e sociale sulla situazione in cui operano, con l'aiuto economico, con la dedizione alla loro causa.

Se riusciremo ad alzare il profilo della nostra azione, con una sede stabile e strutture organizzate, meglio. Ma se vedremo che non abbiamo le forze o che non siamo aiutati in questo, non dovremo demoralizzarci, ma cercare al meglio di operare per ottimizzare le risorse disponibili, e continuare ad essere qui in Italia prezioso riferimento per tante pesanti realtà di oppressione e di emarginazione di Roraima.

Con pazienza, umiltà, tanta buona volontà, e con il contributo di tutti quelli che amano Roraima (Missionari, benefattori, simpatizzanti...) cercheremo di servire al meglio i nostri amici di laggiù.

Solo così i credenti costruiranno concretamente un pezzo di Regno di Dio. Solo così tutti quanti, credenti e non credenti, costruiremo insieme un mondo più giusto, più solidale, più fraterno.